VITA NOSTRA

Su Cima Battaglia il ricordo dei fondatori della Giemme di Ivrea

Giovedì 11 ottobre, in occasione della solenne inaugurazione dell'Anno della Fede, presieduta dal nostro vescovo Edoardo Cerrato è stata benedetta in S. Maurizio di Ivrea la targa commemorativa dedicata ai nostri soci fondatori, monsignor Dionisio Borra, sacerdote albianese, musicista e poeta, divenuto in seguito vescovo di Fossano, e Giuseppe Pesando, noto professionista eporediese ed indimenticato presidente centrale.
Il nostro presidente, Massimiliano Fornero, ha ben sintetizzato il perché della richiesta fatta alla Chiesa di Ivrea delineando poi il profilo dei fondatori della nostra sezione. Dobbiamo essere grati al vescovo per aver voluto esser proprio lui a benedire la targa e per essersi intrattenuto con noi, dopo la Messa, per le foto ricordo. Erano presenti una ventina di nostri soci.
Domenica 14 era in programma l'incontro intersezionale all'insegna del *Cammino del centenario*, per la posa della targa su Cima Battaglia, che ha avuto un piacevole prologo la sera di sabato, con gli amici di Genova.
Domenica mattina l'appuntamento a Quincinetto per salire in auto fino a Scalaro, da dove iniziava l'escursione. Le condizioni meteo non erano confortanti, ma la mattinata sembrava esser graziata dal rischio pioggia. Dunque decisione di salire tutti, alpinisti ed escursionisti, in direzione del Bec Renon, evitando la pietraia che sale in modo più diretto all'attacco di Cima Battaglia, per raggiungerla invece via cresta dalla cima del Renon. Per la collocazione della targa le incerte condizioni hanno consigliato il rinvio a giornata migliore.
In una cinquantina siamo risaliti sui pendii del Bec Renon, tra sprazzi di sole e nuvole, passando tra gli alpeggi Torrione, prima, e La Balma poi (il rimirare le note coppelle risalenti all'età del ferro è stato riservato ai soli escursionisti…) ed in poco più di 2 ore si sono coperti gli 850 metri di dislivello giungendo sulla sommità. Gli escursionisti se la sono presa un pochino più comoda, visto che dalla cima sarebbero poi ritornati alla base senza fare altre divagazioni…: tra loro va fatto un plauso speciale a Leone ed Elia, che dall'alto dei quasi 80 anni fanno invidia a molti loro coetanei, e non solo.
Dalla cima del Bec Renon (2266 m), vestiti gli imbraghi, gli alpinisti si sono avviati per cresta verso l'attacco del Corno Battaglia. La nebbia cominciava a salire e poco si riusciva ad intravedere, ma la voglia di procedere era tanta. Tre ardimentosi (Tonino, Elio e Toni) si son cimentati per cresta, aggirando il Corno Battaglia (a sinistra) e la Lama De Petro (a destra), giungendo infine su Cima Battaglia.
Sotto il Corno si sono formate sei cordate (due della nostra sezione, due di Genova, una di Pinerolo ed una di "pseudo" aostani con un socio spagnolo della Sottosezione Frassati). Massimiliano, che fungeva da primo dei capi cordata, ha iniziato a danzare sulla parete: molto interessante godersi l'arrampicata dalla cimetta prospiciente!
Pian piano tutte le cordate hanno superato il Corno e si son portate a ridosso della Lama: dalla cresta, tra le rare aperture che la nebbia di tanto in tanto concedeva, si è rimirato verso nord il nuovo rifugio, situato sull'Alpe Bonze.
La Lama De Petro costituiva, con i suoi passaggi di terzo grado, la parte più interessante della traversata. La parola "lama" chiarisce comunque ogni dubbio sulla sua configurazione: le calza a pennello! Qui si è perso un po' più di tempo per le varie sicurezze, anche se poi in cresta si è proceduto di conserva. In particolare in un passaggio aereo ci si è dovuti muovere di traverso per circa 5 metri, con buoni appigli. Qualche chiodo, anche antico, testimoniava il passare degli alpinisti lungo gli anni; infatti molti alpinisti canavesani hanno utilizzato questa cima come palestra di roccia.
Verso le due pomeridiane tutte le cordate erano ormai giunte su Cima Battaglia, pronte al rientro. Ahimè, la nebbia ed il vento erano ormai dominatori della situazione. Seguendo la cresta ci si è mossi verso il colle di Bonze, da dove diparte il sentiero che rientra verso gli alpeggi delle Muande, ma la nebbia era tale da impedire la vista degli eventuali segnali che la indicavano. Quando avevamo quasi perso le speranze, confidando ormai di dover raggiungere Cima Bonze prima e la Bocchetta di Valbona poi, per discendere su

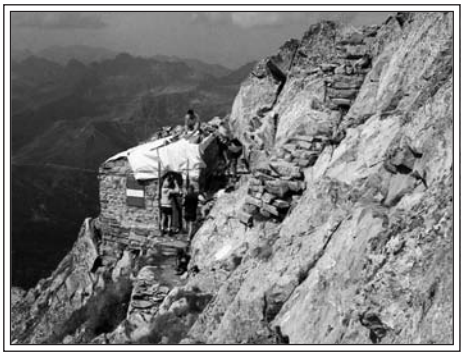
evidenti tracce, abbiamo intravisto una figura vicino ad un masso: era Lorenzo Tealdi, presidente di Pinerolo, che ci aspettava per indicarci il sentiero di discesa. Un angelo che si è preso compassione degli ultimi…
A quel punto, anche se il sentiero era ripido e l'erba olina la faceva da padrona, si è discesi celermente, perche la Messa era prevista per le 15. È stato don Lorenzo Santa a celebrarla. Massimiliano ha fatto una introduzione commemorativa sui soci fondatori evidenziando le loro gesta alpinistiche, mentre Stefano Vezzoso, ha portato i saluti della presidenza centrale. Dopo la Messa tutti alla "merenda sinoira". Allegria, felici della giornata trascorsa, "unum corde".
In sintesi: quasi 90 presenti tra soci ed affezionati, con ben 13 bimbi! Sorge forse l'alba di una nuova era? Non ci stancheremo mai di ribadirlo: il futuro della sezioni è nelle mani di figli e nipoti!
Per la nostra sezione si è trattato di un successo: significativa la partecipazione (tutte le sezioni occidentali erano rappresentate). Ad majora!

Enzo Rognoni

Il bivacco Cavinato a Cima d'Asta scoperchiato da una tromba d'aria

Anche nella vita delle associazioni s'infilano, tra capo e collo, gli imprevisti. È quanto è capitato alla sezione di Padova, che s'è trovata ad affrontare una emergenza provocata da una tromba d'aria che tra la notte del 22 e 23 agosto ha investito il Lagorai portando letteralmente via la copertura del bivacco Giuseppe Cavinato, collocato a ridosso della cresta sommitale di Cima d'Asta (2845 m).
Va fiera la sezione di quest'opera, perché testimonia il particolare fervore dei suoi primi anni di attività. Il bivacco, sorto sui ruderi di un ex osservatorio italiano sulla linea di guerra fu inaugurato nel 1969 ed è dedicato a Giuseppe Cavinato, uno dei soci fondatori della Giemme patavina, costituitasi all'interno dell'oratorio dei Padri Giuseppini sei anni prima, nel 1963.
È stata una "sopravvenienza onerosa" che proprio non ci voleva, considerando che la sezione è tutta impegnata a mettere a punto la celebrazione del proprio cinquantesimo. Però è da sottolineare anche che nella circostanza la sezione ha potuto constatare quanto spirito di solidarietà sia ancora vivo tra il "popolo di monti".

Già la mattina successiva al nubifragio il bivacco fu imbragato con robusti teli per evitare che la pioggia potesse rovinare l'arredo interno (un mese prima, a luglio, erano stati collocati i nuovi materassi per le sei cuccette), poi il 7 di ottobre, grazie all'impegno della Sat di Pieve Tesino, e in prima persona del sindaco, fu posto in opera il nuovo tetto, con tutti gli accorgimenti perché non potesse riprendere il volo. Dell'altro resta ancora da fare per assicurare alla struttura lunga vita. Sono stati infatti programmati i lavori di consolidamento del basamento di granito e la sostituzione del rivestimento interno di perlinato.
Così l'anno prossimo la sezione di Padova ricordando i suoi primi cinquant'anni festeggerà pure la "messa a nuovo" del Bivacco Cavinato.



Fasi del ripristino: la messa in salvaguardia, l'intelaiatura del tetto e la sua definitiva copertura.

Dal 22 al 29 luglio

La XXXV *Settimana di pratica alpinistica* è ritornata in Brenta, nella Val d'Ambiez

Il programma della *XXXV Settimana di pratica alpinistica*, organizzata dalla CCASA ci ha visti ritornare al rifugio Agostini (2410 m) nella solitaria Val d'Ambiez, a cospetto della Cima Tosa, la vetta più importante del Gruppo del Brenta.
20 i partecipanti, in rappresentanza delle sezioni di Genova, Mestre, Roma, Venezia, Verona, Vicenza e della sottosezione Frassati. Tra noi anche il presidente centrale Tita Piasentini. Il rifugio Agostini ci ha accolto già nel pomeriggio della domenica e l'approccio tra i partecipanti è stato immediato rinverdendo amicizie e avviandone di nuove.
Sopra di noi le pareti severe dell'alta Val d'Ambiez, con le incombenti crode e i verticali campanili provocavano soggezione, che s'è poi dissolta con le prime arrampicate.
Il lunedì è stato dedicato all'attività didattica per l'aggiornamento tecnico, in collaborazione con la guida alpina Giampaolo Calzà, del gruppo guide di Arco. Gli argomenti trattati hanno riguardato le novità relative agli ancoraggi, alle soste in tutte le loro modalità, alle protezioni veloci e alla preparazione degli ancoraggi.
Le giornate si sono susseguite con sempre nuove salite organizzate in cordate omogenee e numerose sono state le vie effettuate.
Tra queste ricordiamo: la *Freccia nera*, sull'avancorpo sud dei Denti d'Ambiez – parete est, il *Diedro Armani*, Torre d'Ambiez – parete est, la *Fox - Stenico*, Cima d'Ambiez, la *via Anna*, Torre d'Ambiez, la *Patacorta*, Cima d'Ambiez – parete sud, la *via del Rifugio* (bassa e alta), Castei Meridionai – parete est/diedro sud-ovest, *Le Sorelle*, *Torrione Sud* di Cima Tosa, *Un giorno d'estate*, Torre Zanlucchi, *Ci piaccion tutte*, Cima d'Ambiez – parete sud, la via *Gasperini/Miori*, Castei Meridionai Croz del rifugio, la *Castiglioni,* diedro nord-est Cima d'Ambiez e i *Monotiri* nella Palestra Raponzoli. Ma c'è stato il tempo e il desiderio di affrontare anche escursioni, traversate e vie ferrate, come: la Traversata rif. Agostini – rif.Pedrotti – sentiero delle Bocchette C. – rif. Alimonta – rif. Brentei; laTraversata rifugio Agostini / rifugio XXII Apostoli per la ferrata Castiglioni; la Cima Tosa, via Migotti + Normale (discesa per ferrata Brentari) e la Traversata per cresta dei Doss di Dalun.
Alcune salite, nonostante la loro "contenuta" difficoltà dichiarata nelle guide, si sono dimostrate veramente impegnative e sono risultate un efficace momento di approfondimento tecnico.
Avvalendosi di scarne descrizioni delle vie, con l'obbligo quindi di individuare "spesso a vista" la propria progressione, utilizzando quasi sempre protezioni "veloci", e con momenti di arrampicata tra le nebbie e sotto la pioggia, ma sempre in piena sicurezza, i partecipanti hanno raggiunto le proprie mete.
La sera del giovedì sera, Massimo Polato del Centro Studi Materiali e Tecniche del CAI Centrale, ha tenuto una presentazione sulla teoria e sulla tipologia delle soste, sull'usura dei materiali e, in particolare, delle corde. Sia questa lezione che quella del lunedì sono state seguite con profitto, poiché nel campo delle tecniche alpinistiche non si smette mai di imparare e l'interesse è sempre alto…
La settimana si è conclusa con la soddisfazione di tutti e si è confermata un appuntamento importante per la formazione alpinistica tra i soci di Giovane Montagna, finalizzata appunto al miglioramento delle conoscenze alpinistiche, alla conoscenza di ambienti naturali sempre diversi, dove mettere in pratica le tecniche più specifiche e alll'arricchimento personale e al miglioramento delle proprie capacità di interazione con gli altri.

Lo scenario della Settimana alpinistica in Brenta e la foto di gruppo.

Nei giorni conclusivi, molti hanno sostenuto che: «… *in questo ambiente così particolare, le vie sono diventate come le ciliegie, e una ha tirato l'altra e così via, fino al termine della settimana …*».
È bene a questo punto ricordare i partecipanti, istruttori ed allievi:
Enrico (sottosezione Frassati); *Alberto, Alessandra, Andrea, Carlo, John, Guido, Niccolò, Paola,* (Genova); *Francesca, Jeanluc, Paolo* (Mestre); *Francisco Javier* (Roma); *Alvise, Carlo Alberto, Elisa, Tita* (Venezia); *Federico* (Verona); *Francesco, Giorgio* (Vicenza).
E poi le guide alpine di Arco (*Gino Malfer* e *Giampaolo Calzà*),- il Centro Studi Materiali e Tecniche del CAI (il presidente *Giuliano Bressan* e il tecnico *Massimo Polato*) e i gestori del rifugio Agostini, *Roberto, Anita e Ignazio Cornella*, che hanno contribuito al felice esito della settimana alpinistica.
Arrivederci al prossimo appuntamento della CCASA.

Enea Fiorentini

Dal 21 al 23 settembre
La Val Sarentino ha accolto l'incontro intersezionale della Giovane Montagna

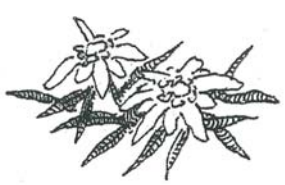
Il tradizionale raduno autunnale delle nostre sezioni, la cui organizzazione quest'anno era affidata alla sezione di Vicenza, si è svolto in Val Sarentino, splendida cornice naturale che ha fatto da sfondo a tre giorni vissuti in un clima di festosa amicizia e condivisione.
Nella giornata di venerdì una settantina di soci (poi diventati novanta) ha raggiunto, in momenti diversi, l'albergo Kircherhof in località San Martino, che ha ospitato il nostro raduno.
La giornata splendida, piena di luce e di azzurro, ci ha fatto godere la bellezza della valle che l'uomo, con la sua presenza laboriosa, ha reso ancor più accogliente, quasi un piccolo e curatissimo angolo di paradiso. Prati verdi smeraldo simili a tappeti di velluto, case e masi traboccanti di fiori, orti rigogliosi recintati con cura, boschi scuri di abeti e pini cembri, distese di mughi, e in alto ancora prati e cime illuminate dal sole.
Cosa potevamo chiedere di più?
Sistemati tutti gli ospiti in camere accoglienti, la prima serata si è conclusa con un'ottima cena tirolese, poi tutti a nanna, in previsione della gita del giorno successivo.
La giornata di sabato è stata dedicata a due escursioni di diversa difficoltà e lunghezza. Cinquanta partecipanti, assistiti da Enrico e Ettore, sono saliti ai duemila metri della località Stoanerne Mandln – omini di pietra – partendo dal rifugio Sarentino, a quota 1.614, passando dalla Auener Alm. Si è trattato di una mèta di grande attrattiva soprattutto per le incisioni, risalenti alla notte dei tempi, che conferiscono un aspetto magico all'esercito di colonne di pietra disseminate tutto intorno alla cima chiamata Hohe Reisch. Questo sito magico ha conferito alla nostra preghiera un particolare senso di universalità.
Venti partecipanti sono invece saliti al rifugio Forcella di Vallazza ed alla Cima San Giacomo partendo dalla bellisima località di Valdurna (1.558 m) con Daniele, Patrizia ed Ottavio, come sempre in testa ai più forti camminatori G.M.
Mentre gli escursionisti erano impegnati a salire in vetta, un piccolo gruppo di turisti, guidato da Lisa, è andato alla scoperta degli angoli più caratteristici del paese di Sarentino. Ha visitato chiese, piazzette e viuzze fiancheggiate da vecchi masi e abitazioni dai balconi fioriti, laboratori artigianali di tradizione secolare (sculture in legno e oggetti in cuoio ricamato con rachide di piume di pavone) , il mercatino dei prodotti locali e per ultimo un antico maso sapientemente restaurato e oggi interessante museo di storia e civiltà valligiana.
Nel primo pomeriggio il gruppetto dei turisti si è riunito con i settanta escursionisti di ritorno da Stoanerne Mandl e insieme ci si è recati a Valdurna per incontrarci con i circa venti escursionisti che di prima mattina erano partiti per raggiungere il rifugio Forcella di Vallazza e la vetta del Jakobspitz (2.742 m), la vetta più alta della Val Sarentino. Il giro del laghetto alpino e la visita alla Chiesa di Valdurna hanno concluso la prima bellissima giornata sui monti.
Alla sera, dopo la sempre ottima cena in stile tirolese, il nostro Beppe ha intrattenuto gli ospiti con un cortometraggio incentrato sulla attività della sezione di Vicenza.

Il saluto di congedo di Beppe Stella all'incontro intersezionale.

Domenica mattina abbiamo capito che le condizioni meteo erano mutate: nebbia e nuvole basse nascondevano il paesaggio. Siamo partiti comunque fiduciosi, divisi in due gruppi.
Un gruppetto di circa venti persone si è avviato di buon'ora per raggiungere a piedi cima S. Cassiano a quota 2.581.
Un secondo gruppo, più nutrito (circa ottanta persone), si è portato a quota 2.000 con l'ovovia che si inizia appena un po' fuori dall'Albergo che ci ha ospitato, ed ha cominciato l'escursione con meta il rifugio di S.Croce di Latzfons (2.302 m). Il sentiero è ben tracciato, comodo e facile, il percorso è illustrato da pannelli didattici di carattere storico,culturale e geografico. Abbiamo raggiunto rapidamente il primo rifugio, il Getrumalm, sul nostro cammino, molto accogliente e ben organizzato. Dopo breve sosta abbiamo ripreso il sentiero puntando, pur tra la nebbia, alla nostra mèta.
Ad un certo punto del tracciato abbiamo trovato Ottavio (capogita con Daniele dei coraggiosi partiti di primo mattino dall'albergo con mèta Cima San Cassiano) che, viste le condizioni del tempo e della assenza di visibilità, ha rinunciato con qualche altro del suo gruppo a salire sulla cima stessa . Tutti insieme abbiamo raggiunto la chiesetta di Latzfons e il rifugio omonimo sospesi sulla valle che scende verso Chiusa e Bressanone. Abbiamo intuito che in situazioni meteo diverse il panorama che di lì si può godere deve essere splendido perché permetterebbe allo sguardo di spaziare dal Latemar alla Marmolada. Purtroppo oggi l'aria fredda e umida toglie visibilità, penetra nelle ossa, e ci spinge a decidere svelti di tornare alla base.
Il cammino viene affrontato in gruppi diversi: c'è chi torna all'ovovia, c'è chi invece decide di scendere a piedi. Verso le 15 ci ritroviamo (con l'eccezione di Enrico che ha trovato una compagna di viaggio coraggiosa ma un po' lenta) tutti al parcheggio della stazione a valle dell'ovovia. Il bravo Gianni, aiutato da Franca, Lucia, Beppe e da Daniele, ha preparato un rinfresco di saluto a base di speck sarentino, formaggio locale e pane nero, per non dire dei dolci e del vino.
Prima del rinfresco un momento di preghiera tutti insieme e alcune riflessioni del presidente nazionale e del nostro Beppe sull'esito molto positivo del raduno.
Alla fine un brindisi con il nostro famoso amaro alpino ha sancito la chiusura della festa. Siamo ripartiti con la speranza di ritrovarci al raduno intersezionale estivo del 2013. **Ettore**

Il 9/10 marzo
Sulle nevi della Pusteria il Rally G.M.

Che sia la volta buona? È quanto si dice anche nella sezione di Verona, che per ben due anni non è riuscita a portare a compimento il rally scialpinistico, la cui organizzazione s'era assunta per ricordare il socio Mariano Innino, vittima di una slavina in Dolomiti. A lui infatti il rally è dedicato.
Per quanto la manifestazione fosse stata programmata in quota di sicurezza (Monte Baldo) non v'è stata purtroppo... collaborazione meteorologica. La prima volta la neve non s'è fatta vedere per tutto l'inverno, poi con la sospensione del rally, a una settimana dalla manifestazione, è caduta e abbondante. L'anno dopo altra sospensione perché dopo un promettente inizio stagione il bianco del Monte Baldo s'è via via trasformato in un verde primaverile.
Ma Verona non ha desistito nella volontà di ricordare Mariano e la sezione ha rilanciato l'impegno, localizzandolo però in alta val Pusteria, zona domestica per via della loro "baita" a Versciaco.
Il programma è fissato e oramai noto alle sezioni. Sarà Monguelfo ad ospitare i partecipanti, mentre l'équipe organizzativa si insedierà fin da metà settimana un po' più oltre, nella struttura di Versciaco. Per quanti non la conoscessero l'occasione del rally si presta per una visita.
Da Monguelfo i concorrenti si trasferiranno sul percorso di gara, che si sviluppa da Braies a Prato Piazza, e poi a Cima Specie o Picco Vallandro, a seconda delle condizioni di innevamento.
Accanto allo storico appuntamento del rally si affiancherà la seconda edizione della gara, sempre a squadre, con racchette da neve.
Sarà un fine settimana, di densa vita associativa. Nell'immediato dopo gara vi sarà il pranzo sociale e a seguire la ufficializzazione dei risultati e la premiazione.
Si confida che la neve non manchi e nel contempo in una confortante risposta delle sezioni, in modo da consolidare con il rally la nostra tradizione scialpinistica e di incoraggiare nel contempo l'avvio della pratica delle ciaspole.



Al rifugio Lecco ai Piani di Bobbio

L'aggiornamento roccia in Valsassina

Doveva tenersi sul fine settimana del 29-30 settembre l'aggiornamento roccia messo in calendario della CCASA e tutto era preparato con ben 25 iscrizione.
L'entusiasmo era così forte che... piovve. Così l'appuntamento è slittato di una settimana, al 6-7 ottobre. Comprensibili quindi talune defezioni, che ci hanno fatto ritrovare in quindici sabato 6 alla falesia dei "*Pilastrini*" ad *Intròbio* in *Valsassina (LC)*, dove siamo stati accolti dalla guida *Maurizio Arosio* per la prevista attività didattica. Qui, per quasi tutta la giornata si sono approfondite le novità sulle tecniche di arrampicata.
Tra queste il perfezionamento dell'equilibrio e del posizionamento del baricentro nei movimenti dell'arrampicata, provando a cimentarsi, bendati, su alcuni passaggi, o provando la progressione con soli tre punti di appoggio (due piedi e una mano), oppure provando la divertente progressione a coppie in parallelo con le mani adiacenti dei due arrampicatori legate tra loro…
Infine è stato approfondito l'argomento su come effettuare soste su protezioni "veloci", con la verifica delle varie modalità per la costruzione di soste fisse e mobili.
Poi a metà pomeriggio trasferimento al rifugio Lecco ai Piani di Bobbio. La domenica giornata splendida, tutta dedicata alla attività alpinistica sulle vie che si sviluppano sullo Zuccone Campelli, precisamente sul versante settentrionale dello *Zucco di Pesciola*: le Vie: *Comune, Diedro Bramani, Casari Zecca*, *Gasparotto*; -sul versante meridionale dello *Zucco di Pesciola*: la Via *Patrizia* e sul versante settentrionale dello *Zucco di Barbesino*: la Via *Bramani*.
Alla sera s'è ripresa la via di casa, con la soddisfazione d'essersi arricchiti di nuova esperienza, arrampicando in uno stupendo ambiente. Arrivederci a presto!

Enea Fiorentini

I partecipanti al corso di aggiornamento roccia in Valsassina.

1929/2009

Gli ottant'anni della sezione di Verona: li rievoca una articolata pubblicazione

L'evento fa già parte della storia sezionale, perché è stato vissuto tre anni fa con il convegno tematico su *Il tempo della montagna: pedagogia per la vita,* con il quale la sezione di Verona ha voluto far memoria del traguardo degli ottant'anni. Ora torna in cronaca con un volume, che accanto ai contributi di riflessione espressi in quella circostanza (10 ottobre 2009), ripercorre la storia del secondo quarantennio (al primo fu dato voce con altro significativo numero unico) che è stato presentato, ancora "caldo" di stampa alla assemblea dei delegati tenutasi (27/28 ottobre) nella casa di spiritualità di San Fidenzio, nel tranquillo borgo di Novaglie, nei pressi di Verona.
In sede di assemblaggio degli Atti del convegno il gruppo di lavoro, iniziando a percorrere i decenni sezionali, dal '69 al 2009, ha avuto sotto mano tanti e tanti eventi, tante e tante sfaccettature di vitalità sezionale, che meritavano d'essere raccolti e raccontati, a diretta soddisfazione di quanti hanno vissuto questo cammino e a memoria futura per continuare con spirito di fedeltà questo percorso.
Così via via a tema s'è affiancato tema e poi pagine e spezzoni di storia da conservare come patrimonio comune.

Così s'è costruito questo volume, con tanti flash e tante memorie, nella consapevolezza che altro ancora avrebbe meritato d'essere ricordato. Nel volume c'è quanto basta (e forse un po' di più) per rappresentare l'anima della sezione.
Accanto ai contributi di riflessione, affidati a un sacerdote, a un insegnate, a un alpinista (don Flavio Bertoldi, Mario Pavoni, Dante Colli) che sono stati al centro del convegno dell'ottantennio e che meritano d'essere metabolizzati per monitorare la nostra pedagogia montanara, il volume si sviluppa in una serie di agili capitoli, supportati da una ricca iconografia, che sottolineano i momenti di una creativa vita sezionale.
Con giusto compiacimento la sezione di Verona l'ha offerto ai delegati e nel dopocena del sabato il presidente, Stefano dambruoso, l'ha illustrato riassumendone i contenuti e evidenziando lo sviluppo di una storia, che ha supportato con determinazione ed entusiasmo coraggiose iniziative.
È cammino che, per certi versi, altre sezioni rivivranno con il proprio e che assieme hanno cimentato la storia del sodalizio.
Chi ne fosse interessato può contattare la sezione *giovane.montagnavr@libero.it* o la redazione *giovannipadovani.gm@alice.it*
Informazioni anche sul sito nazionale. (pagine 155, 17x24 con ricco corredo iconografico, euro 10 per rimborso spese di stampa).

La GM di Roma avvia la *Cattedra ambulante* degli scrittori di montagna

L'idea della serata è stata fornita dalla lettura del volume di Dino Buzzati *I fuorilegge della montagna* (a cura di Lorenzo Viganò, Oscar Mondadori 2011). Il successo che essa ha avuto mi invita a segnalarla, perché magari possa essere fatta propria da altre sezioni.
Il libro raccoglie articoli su alpinisti e vicende alpinistiche apparsi sul Corriere della Sera, attorno alla metà del secolo scorso. Esso era entrato nella biblioteca sezionale senza alcun particolare riscontro. Ma sono troppo interessanti quegli articoli per tenerli solo per me. Così convoco i soci e do lettura di alcuni stralci dei più belli, quelli che possono interessare anche un pubblico non solo di alpinisti, quelli in cui (e sono tutti) crode e chiodi, piccozza e ramponi costituiscono solo la cornice in cui racchiudere personaggi singolari, fatti storici legati alla cultura della montagna o esperienze alpinistiche di ardimento e generosità.
Lo presento come un esperimento e, per essere sicuro della presenza in sala di almeno... sette persone, coinvolgo cinque "voci narranti" ed un operatore al proiettore che completi la coreografia con qualche bella immagine (qualcuna ottenuta fotografando … fotografie). Il risultato? Una sala strapiena, fuori da ogni pur rosea aspettativa. In ciò ha avuto la sua parte anche la "promozione"!
Ma veniamo alla serata. Dopo la presentazione di Dino Buzzati, quale romanziere, giornalista e alpinista innamorato della montagna, amico poi di tanti noti alpinisti, è *Serena* che la inizia con letture dall'articolo *Mezzo secolo di scandalo sulle Dolomiti* che Buzzati ha dedicato a Tita Piaz. Segue poi il giovane Mattia, che tiene in suspence i presenti con la lettura di *Taglia, taglia, che almeno tu ti salvi*, in cui Buzzati descrive l'incidente che capitò a Cesare Maestri e Luciano Eccher su una difficile via del Campanile Basso di Brenta. Viene quindi il mio turno. Io desidero ricordare Walter Bonatti e leggo *Ma non è una pazzia?* in cui Buzzati, due giorni dopo la drammatica esperienza del tentativo di salita al Pilone Centrale del Bianco, giustifica la "smania del sempre più difficile", anche a costo di rischi e possibili lutti. A Fabrizio (che lo scorso luglio ha portato dodici soci in vetta al monte Rosa) spetta un pezzo di Buzzati rievocativo della romantica figura di Ettore Zapparoli, scomparso durante un plenilunio solitario sulla parete est, scritto molti anni prima che il ghiacciaio restituisse il suo corpo, da poco tumulato nel cimitero di Macugnaga da noi visitato nel soggiorno del lo scorso anno.
A Luciano viene assegnata la lettura di *Un meschino agguato distrusse l'arte prodigiosa di Emilio Comici* sulla straordinaria bravura arrampicatoria del mitico rocciatore triestino e dal suo libro postumo *Alpinismo eroico* cito la sorpresa ("Allein?") dei due tedeschi impegnati sulla nord della Lavaredo, quando se lo videro sbucare tutto solo dal basso e superarli in velocità.
La foto di Comici con Severino Casara, che Massimo sta proiettando sullo schermo, mi offre il destro per leggere *Il caso degli strapiombi nord mise a rumore le Dolomiti*, in cui Buzzati si occupa della contestata salita sul Campanile di Valmontanaia che per Casara fu causa di silenziosa sofferenza. Di Casara fu il mio primo libro di montagna, ricevuto in dono cinquant'anni fa, e dallo stesso leggo la rievocazione della "luminosa pagina di storia di cinquecento anni fa" che descrive l'esultanza del popolo cadorino (*Eamus ad bonos Venetos*) nell'accogliere l'invito di protezione offerto dalla Repubblica di Venezia. Mi colpì moltissimo questa

rievocazione storica in un libro di crode. *Eamus ad bonas crodas* si disse Casara e tre giorni dopo apriva una elegante via nord sul Sassolungo di Cibiana con gli amici Canal, Panozzo e Stefani.
Con un salto temporale che dalla storia di "ieri" ci porta ai giorni nostri, per far conoscere un prodotto editoriale moderno e molto accattivante chiedo ad Annalisa di leggerci due passaggi di *Quattordi volte ottomila,* di Edurne Pasaban nei quali la forte alpinista di Tolosa racconta il suo ricovero in ospedale psichiatrico per una depressione e la singolare e imbarazzante esperienza di "essersela fatta addosso" a conclusione della discesa dal K2. Solo a quel punto gli ascoltatori apprendono che chi si stava mettendo così a nudo era una splendida ragazza di Tolosa, la prima donna al mondo ad aver salito tutti i quattordici ottomila.
Direi che è stata una serata felice, che invita a proseguire con la "cattedra ambulante del libro di montagna".

Ilio Grassilli

Nella quiete di San Fidenzio di Novaglie Verona ha accolto l'assemblea delegati

E finalmente siamo arrivati al fine settimana del 27-28 ottobre. Ci hanno pensato i primi soci arrivati da Venezia e Modena a catapultarci nella fase di accoglienza e per un paio d'ore è stato tutto un turbinio di saluti, stanze da assegnare, sacchetti per gli ospiti da consegnare, richieste da ascoltare e possibilmente esaudire. Nel frattempo il consiglio di presidenza centrale aveva modo di riunirsi nelle accoglienti sale del Centro di Spiritualità "San Fidenzio" che ci ha ospitato nei due giorni di Assemblea dei delegati.
In perfetto orario nel primo pomeriggio sono iniziati i lavori assembleari aperti dal saluto di benvenuto di Stefano Dambruoso, presidente della sezione ospite, di Tita Piasentini, presidente centrale, e di Alessandro Camagna, presidente del CAI di Verona.
Ha fatto seguito l'intervento di don Andrea Giacomelli, responsabile dell'ufficio diocesano per la pastorale del tempo libero che ha sviluppato il tema: *Dalla fatica alla speranza.*
Don Andrea ha invitato a riflettere sulla possibilità di una inversione dei termini: *fatica* e *speranza*, evidenziando come la *fatica* è indubbiamente esperienza vissuta da chi va in montagna, ma è la *speranza* di arrivare in vetta che sostiene la fatica stessa, per cui si può dire che la speranza è la leggerezza della fatica. Egli ha quindi sviluppato il tema anche in chiave pedagogica, evidenziando come anche l'esperienza dell'imparare e dell'educare è contraddistinta dalla fatica, anche se attualmente si ha quasi paura di riconoscerlo e di proporlo. Oggi al figlio che torna da scuola o da una qualsiasi altra esperienza, gli si chiede: *ti sei divertito?* Domanda che annulla qualsiasi profondità. Sarebbe meglio chiedere: *che cosa hai imparato?* Ed invece siamo presi da questa forma leggera di educazione che omogeneizza tutto nel divertimento.
Ricca di contenuti è stata poi la relazione, con supporto di immagini, tenuta da Massimo Bursi, valente alpinista della sezione scaligera. Egli ha brillantemente sviluppato il tema *Quale alpinismo per la nostra associazione?*, cercando di individuare quali valori hanno saputo resistere nel tempo ed essere tramandati e sono quindi ancora validi ed utili per l'oggi ed il domani della nostra associazione.
Nell'esperienza dell'alpinista, ci ha ricordato sono insite la dimensione del sogno, ma pure la consapevolezza che per realizzarlo occorre lavorare duramente e quella del desiderio di avventura, in cui convivono attrazione e repulsione per la paura e il rischio. È giusto però mettere i valori in un preciso ordine: prima la vita, poi l'amicizia. Occorre essere aperti al nuovo con umiltà, perché l'alpinismo possa trovare nuova linfa.
È stata la volta del presidente Tita con la sua relazione. Nel suo incipit un interrogativo provocante: "Ha ancora senso appartenere alla Giovane Montagna, in una società così mobile e così pervasa da contraddizioni educative? Egli lo ha affrontato ritenendo dovere di una assemblea di delegati dare delle linee guida, per affrontare con chiarezza di principi le difficoltà del tempo presente, per poter *"andar oltre e vedere al di là"*.
È emerso come proprio la presenza di una precisa proposta culturale, caratterizzata dall'amore e pratica della montagna e dalla centralità della persona umana, ha consentito all'associazione di vivere così a lungo. Essa ha trovato fondamento nel richiamo *"ai contenuti della fede e ai valori ad essa ispirati"* (Benedetto XVI, Porta fidei) per cercare di dare testimonianza e approfondire il rapporto tra fede e alpinismo.
Ha inoltre spinto, anche attraverso la sua rivista, per una *promozione dell'alpinismo nelle sue valenze storiche, culturali e sportive, che salvaguardi la montagna in tutte le sue forme e conservi le "terre alte" contro la speculazione, il deturpamento*

San Fidenzio. I delgati al lavoro.

ambientale e lo spopolamento. A seguire Germano Basaldella ha aggiornato sullo stato dei lavori della pubblicazione del centenario.
Si sono poi succeduti, intervallati da un paio di pause, l'approvazione del bilancio, la relazione di Francesca Carobba, presidente della CCASA, quella di Stefano Vezzoso sulle attività intersezionali e di Giovanni Padovani sulla rivista, che ha evidenziato come la testata sia sempre stata il fiore all'occhiello della GM, un grande veicolo culturale, per portare all'esterno il concetto di alpinismo come scuola di vita e non di consumo e del fare alpinismo. Lo ha fatto attraverso un veloce excursus sulla storia della rivista: a partire dai tempi d'oro, quando si facevano anche 12 numeri all'anno, passando per i tempi difficili del preconflitto mondiale, la ripresa nel dopoguerra con Luigi Ravelli, Toni Gobbi, Gianni Pieropan e il grande impegno di Pio Rosso. Lo spazio del dibattito ha toccato in particolare i temi di concrete azioni per un allargamento della base associativa, specie nella fascia giovanile. Dopo cena l'assemblea si è nuovamente riunita. Stefano Dambruoso, con l'ausilio di un audiovisivo, ha presentato il volume commemorativo realizzato dalla sezione di Verona. Accanto agli Atti della manifestazione ufficiale esso ne ripercorre la storia del secondo quarantennio. L'iniziativa è stata così spiegata da Stefano: *«Con il numero unico del 1969 la sezione aveva ripercorso il cammino dei primi quarant'anni; ora bisognava riprenderlo, inserendo le molteplici sfaccettature di questa nostra avventura, tutte meritevoli d'essere recuperate e raccontate a memoria presente e futura …Noi soci di Verona che abbiamo vissuto direttamente, o attraverso l'esperienza di altri, quanto contenuto in queste pagine, percepiamo quanto viene narrato nel volume come un prezioso strumento di riferimento ed incoraggiamento.*
Ma crediamo altresì che per il fatto di parlare di valori universali e soprattutto di valori in cui la Giovane Montagna tutta si riconosce, esso possa costituire un valido compagno per i soci di tutta la Giovane Montagna».

Gli appuntamenti sociali per il 2013

19/20 gennaio
Aggiornamento ghiaccio - Cogne
A cura CCASA

9/10 marzo
Rally scialpinistico GM *Mariano Innino*
Alta val Pusteria
A cura della sezione di Verona

12 maggio
Benedizione alpinistica
Sezioni orientali: Luserna altopiano dei Sette comuni. A cura della sezione di Vicenza
Sezioni occidentali: Monte Antola
A cura della sezione di Genova

18/19 maggio
Aggiornamento ghiaccio: autosoccorso e recupero da crepaccio
Val Senales
A cura CCASA

21/28 luglio
Settimana di pratica alpinistica: Chamonix
A cura CCASA

21/22 settembre
Raduno intersezionale
A cura della sezione di Milano

28/29 settembre
Aggiornamento roccia: Alpi Centrali
A cura CCASA

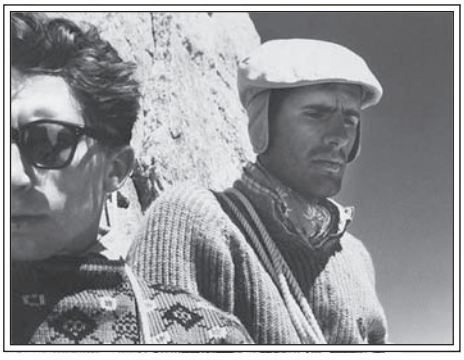
19/20 ottobre
Assemblea dei delegati: Monte Ortona
A cura della sezione di Padova

Cammino del centenario
28 luglio
Punta Cornour: Val Germanasca
A cura sezione di Pinerolo
8 settembre
Bivacco Valmaggia: Val Maira
A cura della sezione di Cuneo

La serata s'è conclusa con l'ultima apprezzatissima "relazione", quella cantata dell'infaticabile e ispirata Serena Peri, che è riuscita, come al solito a sintetizzare mirabilmente gli interventi del pomeriggio, a sdrammatizzare le tensioni, a esprimere quel non so che di sentimento che solo la visione femminile riesce a toccare.
La domenica di prima mattina la Messa, presieduta da monsignor. Roberto Tebaldi, vicario per la pastorale assieme a don Benedetto socio (siciliano) di Verona, con alcuni giovani soci veronesi che l'hanno musicalmente animata.
I delegati si sono poi trasferiti in Lessinia, a Bosco Chiesanuova, per la visita al museo etnografico. Poi con una breve camminata, incorniciata da colori autunnali, imbiancati da un'abbondante e ventosa nevicata, al *Baito della Coletta*, altra struttura integrante il Museo. I *baiti*, nelle contrade ed anche nei pascoli, erano gestiti in comunità. Qui si conferiva il latte e in base alle singole quantità venivano fissati i turni per la sua lavorazione per ottenere burro e formaggio.
Poi è stata l'ora del pranzo di congedo.
Gli ultimi sonetti di Serena hanno fatto cantare tutti insieme *Grazie Verona!* Ma è anche la sezione di Verona che dice grazie ai delegati per aver dato ad essa l'opportunità di un impegno e di una condivisione. Un arricchimento, una pausa, che fa ben sperare. **Carlo Nenz**

In memoriam
Enrico Cavalieri

Ricordi Enrico? Eravamo partiti da Champoluc di buon mattino e raggiunto il Sella. Il giorno dopo avevamo attraversato il Naso del Lyskamm ed eravamo saliti alla Parrot. Eravamo quindi scesi alla Gnifetti dove io soffrivo il mal di montagna. Allora tu, nel primo mattino seguente, avevi trovato un compagno per la parete sud ovest della Vincent. Alle dieci eri già di ritorno. Così, perché mi ero nel frattempo rimesso, avevamo attraversato il colle del Lys e sceso il Grenz: quel crepaccio che avevo attraversato steso per terra nuotando e tirandoti poi come un pesce alla lenza! Pernottato alla Monterosa eravamo scesi a Zermatt a piedi. I franchi svizzeri erano sempre pochi. Non perdevamo tempo. Nel pomeriggio eravamo già in marcia dal Findelen; ma che brutta sorpresa vedere la Taeschalp tanto bassa e la Taeschhütte tanto alta. Vi arrivammo a sera e il mio naso incerottato per una ustione da sole provocò una tipica risata teutonica all'unisono. Sempre senza perdere tempo. Ricordi la corsa dietro alla cordata di un "Bergführer" sulla cresta nord dell'Alphübel e la più tranquilla cresta sud dell'Allalin tirata via di conserva. Poi giù a Zermatt. Su al Teodulo. Giù a Champoluc per le Cime Bianche. Una madre redarguiva un bambino disobbediente: «Se non stai bravo ti do a quello lì!». Ero io che dovevo avere proprio un aspetto rassicurante.
Ricordi il Lyskamm attraversato in una notte e quella Sud del Castore? Tu eri con Mirella e Andrea; io con Vanni, tanto alto che arrivava a tutti gli appigli. All'ultimo muro il tempo era cambiato e Mirella aveva esclamato: «*Sono nelle mani del Signore!*». «*Sei in quelle di Enrico!*» l'aveva redarguita il pur religioso Andrea. Poi la cresta più facile e la normale sotto una nevicata natalizia. Ero davanti e vedevo sempre meno. Poi le nubi si aprirono come il Mar Rosso davanti a Mosè e potemmo correre al Sella dove il buon Camillo ci aspettava con la sua tradizionale minestra.
Poi le nostre strade si divisero. Eri più capace. Sapevi anche trovare e valorizzare autentici talenti che ti permisero prestigiose prime ascensioni. Non andavi davanti tu;ma li sapevi indirizzare .Saresti stato un capo spedizione ideale. Invece, come Rebuffat dopo l'Annapurna, non hai mai lasciato le Alpi. Studi, cattedra, professione ti hanno imposto rinunce anche sofferte. Non "vivevi di alpinismo"! Però, *prime* come il Leonessa o il Valsoera dicono qualcosa. E non erano le sole. Sul grande classico eri poi sempre un maestro come su quella Major al Bianco dove hai condotto da professionista affermato.
Ci siamo ritrovati ormai alle soglie della vecchiaia. Quella Ottoz alla Pyramide ripetuta dalla stessa nostra cordata quasi mezzo secolo dopo. E la Ravelli al Lyskamm occidentale perché ci piaceva l'alta montagna e anche la sua storia.
Ti ho ritrovato a Roma mentre si avvicinavano seri acciacchi. Tu eri già sofferente ma mi avevi congedato dandomi



Enrico Cavalieri; alla sua sinistra Gianni Pàstine

appuntamento a Valtournenche con gli sci ai piedi. Invece siamo andati vicini a compiere assieme l'ultima scalata senza ritorno; ma i bravissimi medici e paramedici dell'Ospedale di Aosta non me l'hanno permesso: rinviata a data da destinarsi…

Gianni

Lo scritto con cui Gianni Pàstine ricorda l'amico Enrico Cavalieri, appare come una cordata di affetti, che lega tempi diversi della vita, che attraverso la montagna ha donato stagioni esaltanti ed indelebili.
Un alpinismo vissuto e maturato all'interno della sezione e che ha poi portato l'amico Enrico in seno all'Accademico. Uno scritto, questo di Gianni Pàstine, che moltissimi sentiranno come proprio, parte della personale esperienza e di legami profondi instaurati attraverso l'attività di montagna.

In memoriam
Lorenzo Pittaluga

Aveva appena varcato la soglia dei cinquant'anni, l'amico Lorenzo, ma di spirito era ancora ben più giovane rispetto alla sua giovane età. S'è congedato, improvvisamente e inaspettatamente, a causa di un male che abitualmente l'ha vinto. Il suo carattere scanzonato, scherzoso, talvolta finemente irriverente, portava tra noi un amabile "ragazzaccio", che con la sua estemporaneità rivestiva una interiorità profonda, ricca di saldi valori. Doveva la sua formazione di base alla militanza nello scautismo dell'Agesci, supportata da una fede limpida e solida. Tale era la sigla di Lorenzo.
È quanto è stato rimarcato alle esequie, venerdì 19 ottobre nella chiesa di San Pietro a Quinto, per la testimonianza di amici sacerdoti, in una liturgia impregnata di sconforto, cui soltanto la fede poteva dare risposta.

Lorenzo, sbarazzino, durante un relax di gita sociale... marina.

Pochi giorni dopo, domenica 21, la sezione di Genova ha vissuto la sua giornata sociale. Nel corso dell'Eucarestia una socia ha ricordato Lorenzo, con parole che ce lo hanno presentato con la carica della sua sbarazzina umanità. È ricordo che desideriamo condividere con tutti gli amici di Giovane Montagna, affettuosamente vicina ai genitori, Lidia e Oreste.

Simona Ventura

Caro Lorenzo,

pensarti per prima cosa mi riporta alle battute e al sarcasmo irriverente, diretti, preferibilmente, verso l'universo femminile, con qualche soggetto prediletto…
Divertirci era un tuo obbiettivo, a volte mettendoti nelle pose più strampalate, cercate con fantasia, per fotografie esilaranti.
L'ultima volta che sei stato capo gita ci hai allietato, esibendoti in un piagnisteo-tormentone perché proprio non ti piaceva il percorso e, alla stesura dell'elenco dei partecipanti, a ogni nome era seguito un mugugno di sufficienza.
…non ti andava bene la gita e non ti andavamo bene noi!!!
Custodisco un piccolo ricordo, per me espressione della tua personalità… In un'occasione solenne eri vestito di tutto punto: il gilet abbottonato mostrava solo il nodo della cravatta molto sobria, in tinta unita. Appena è stato possibile, perché forse troppa austerità ti pesava, hai sfilato dal gilet la cravatta che, nella sua interezza, sì è mostrata vivace e sbarazzina con un buffo disegno a colori …mai essere troppo seri!
I racconti dei tuoi lunghi viaggi in solitaria erano avvincenti e meticolosi, perdendosi in particolari impensabili. Ti vedo a New York mentre studi il modo per attirare l'attenzione della commessa in un negozio di abbigliamento o mentre esulti perché, dopo ricerca affannosa, hai finalmente trovato un bagno pubblico…
I viaggi prediletti erano le Giornate Mondiali della Gioventù che vivevi con passione, amandone ogni dettaglio, materiale e spirituale. Ti vedo mostrare orgogliosamente accessori col logo GMG riportati dall'Australia ma, soprattutto, ti sento raccontare gli effetti della giornata romana del Duemila sulla tua vita di preghiera.
Tra le tue amicizie erano innumerevoli i sacerdoti e i consacrati: i racconti della vocazione di un caro amico o della vita, secondo una regola rigida, di una monaca di clausura mi divertivano molto, perché il tono era sempre lieve, ma anche mi regalavano un bell'esempio di amore per

il sacerdozio, per la vita consacrata e per tutta la Chiesa.
Ogni tanto la tua profondità davvero mi spiazzava. Parole o gesti che, squarciando l'aspetto da giullare perenne, facevano riflettere o scaldavano il cuore.
Ripenso, con amorevole tenerezza, a certi tuoi rimpianti per qualche sogno irrealizzato che, ora, vedo sfumare nella luce di Dio.

Notizie dalle sezioni

Roma

Fra le numerose attività del secondo semestre segnaliamo soltanto le più... *più,* rimandando i dettagli alla prossima cronaca.
La cima più alta: il Monte Rosa, raggiunta a luglio da dodici soci, a conclusione del terzo "Trekking estivo sulle Alpi", favoriti da condizioni meteo eccezionali;
Il soggiorno estivo più partecipato: quello ai piedi del Monte Bianco nell'ultima settimana di agosto; in 39 ospiti del Reviglio e altri 8 di un albergo a La Palud. Una bella nevicata ha imbiancato l'escursione dell'ultimo giorno;
Il panorama più osservato: quello dalla vetta del Monte Autore (m.1855,il più alto della provincia di Roma) dove si è svolto il *Disegno in escursione*, con tanti soci (grandi e piccoli) improvvisatisi artisti;
I bambini più… luminosi: quelli (tanti ed entusiasti) che con i loro genitori sono scesi tra stalattiti e stalagmiti fino al fondo della Grotta di Pietrasecca, fieri del loro caschetto con frontale;
La più indiretta via al Gran Sasso: la direttissima, passando per il Bivacco Bafile;
L'escursione più spirituale: fra i colori dell'autunno per i 12 soci che hanno percorso il "Sentiero di San Francesco", da Assisi a Gubbio. Su tutta Italia pioveva, lì no;
La tappa più storica: la seconda del nostro sentiero del centenario, nel Gruppo del Terminillo;
Il più vasto panorama sulle Dolomiti: quello ammirato durante l'inaugurazione del Sentiero Frassati dell'Alto Adige;
Il partecipante venuto più da lontano: il nostro socio spagnolo (allievo guida alpina) alla Settimana di Pratica Alpinistica;
La più partecipata serata culturale: "Dino Buzzati racconta alpinisti", per una settantina di soci ed amici presenti in sede, di cui si relazione nella rubrica di "Cultura alpina";
Il più facile rinnovo del "governo della sezione": dieci riconferme e una nuova entrata. L'assemblea dei soci esprime pieno consenso sulla conduzione della sezione.

Venezia

Un anno di attività intensa, che si apre con le consuete quattro uscite, tra gennaio e febbraio, destinate al corso di sci di fondo coordinato dal socio Sebastiano Bressanello, che comprendeva anche due lezioni teoriche in sede, e alle ciaspe. Sede del corso Falcade e meta delle gite con ciaspe i monti circostanti (passo Valles, Cime d'Auta, Forca rossa). Nutrita la partecipazione.
4-11 marzo - Appuntamento sempre gradito il soggiorno invernale a Versciaco con la Sezione di Modena, con escursioni sulla neve e visita alle località vicine.
25 marzo – gita culturale (Verona)
La sempre attiva Daniela Simionato ha proposto per l'appuntamento culturale di primavera la visita alla città di Verona, che ci ha fatto conoscere anche nei suoi aspetti meno noti.
12-15 aprile – viaggio in Lombardia
Quattro giorni trascorsi da 14 soci tra testimonianze storiche e artistiche di alcune località lombarde (Vimercate, Monza, Pavia, Certosa di Pavia, Vigevano, Lodi, Milano).
29 aprile – Prealpi carniche, anello del m. Giaidet
I colori della primavera, tra bellezze naturali e testimonianze storiche. Uno spazio anche per la visita alla mostra *I bambini e il cielo* a Illegio.
13 maggio – Benedizione degli alpinisti e degli attrezzi – Sezioni orientali – Piancavallo (Sez. di Mestre)
Dopo la salita alla forcella Palantina, momento culminante della giornata la Messa celebrata presso la casera Capovilla.
20 maggio – Dolomiti feltrine
Il tradizionale rancio all'aperto si è svolto dopo l'escursione che ha portato i partecipanti da Falier di Sovramonte al monte Avena.
27 maggio – bicicletta
Lungo la ciclopista del Brenta da Borgo Valsugana a Bassano. I 20 partecipanti hanno portato a termine il percorso nonostante, a un certo punto, la comparsa della pioggia.
3 giugno – gruppo del Grappa: Schievenin, Forcella S. Daniele, Stalla Val Dumela, Casere Checca di Conte
Il cattivo tempo, il caldo e l'umidità non hanno scoraggiato gli 11 partecipanti.
17 giugno – gruppo dei Lagorai – dal lago di Calaita a cima Folga.
Una giornata di bel tempo e la visione dello splendido panorama delle Pale di S. Martino ha pienamente soddisfatto i 30 partecipanti.
24 giugno – gita per famiglie – passo Staulanza – rifugio Coldai – Palafavera
Appuntamento consolidato è la gita per famiglie, in collaborazione con le parrocchie di dell'Arcangelo Raffaele e S. Nicolò dei Mendicoli. Nel corso della gita, il nostro cappellano don Paolo ha celebrato la Messa.
30 giugno-1 luglio – gruppo del monte Rosa, monte Castore (m. 4228)
Gita di notevole impegno alpinistico. Purtroppo un vento fortissimo ha impedito, per poco, di raggiungere la cima.
7-14 luglio – trekking in Montenegro
Si rinnova, ormai da qualche anno, l'appuntamento estivo che consente di conoscere nuovi ambienti. 12 partecipanti sono salpati da Ancona e hanno vissuto una stimolante esperienza escursionistico-culturale, anche con una simpatica esperienza di rafting.
22 luglio – gruppo delle Tofane – Tofana di Dentro
15 partecipanti, 5 dei quali sono saliti alla Tofana di Dentro lungo la ferrata Formenton, gli altri 10 hanno percorso le Creste di Ra Zestes.
1-4 agosto – trekking delle Dolomiti fassane
8 soci hanno trascorso quattro giorni, salutati dal bel tempo, salendo tra l'altro alla cima Scalieret.
19-26 agosto – soggiorno estivo a Fai della Paganella con la Sezione di Modena

Sempre piacevole il soggiorno con gli amici di Modena, con la possibilità di interessanti escursioni.
18-19 agosto – Val Sarentino
Due soci erano presenti al compimento dell'iniziativa dei sentieri Frassati. Quello dell'Alto Adige era infatti l'ultimo sentiero ancora da inaugurare.
9 settembre – CAMMINO DEL CENTENARIO GIOVANE MONTAGNA (1914-2014) – Alpi Carniche – monte Cavallo di Pontebba
Altra tappa del Cammino del centenario. In una piacevole giornata di settembre, 27 soci sono saliti al monte Cavallo, accompagnati da una rappresentanza del CAI di Pontebba e dell'Alpenverein di Hermagor.
30 settembre – gruppo della Moiazza – Chiesa, bivacco Grisetti, sentiero Angelini, casera della Grava
Il cattivo tempo non ha scoraggiato i 29 partecipanti, che in buona parte, nonostante la pioggia, hanno raggiunto il bivacco, pur non concludendo l'itinerario programmato.
7 ottobre – gruppo dei Lagorai – malga Sorgazza – forcella delle Buse Todesche – forcella Magna
I 32 partecipanti si sono divisi nei due itinerari, quello più impegnativo attraverso forcella delle Buse todesche, e l'altro al lago di Costa Brunella.
21 ottobre – marronata – gruppo delle Prealpi Giulie, Castelmonte
Ben 44 partecipanti all'importante appuntamento della marronata, in un itinerario che si è snodato tra boschi e prati sulle colline del Cividalese, con punto di arrivo all'antico santuario di Castelmonte.
27-28 ottobre – Assemblea dei delegati – Verona
Una decina di soci hanno partecipato all'Assemblea sulle colline di Novaglie a Verona, con l'assaggio della prima neve a Boscochiesanuova.
10 novembre – Assemblea annuale dei soci e S. Messa in suffragio dei soci defunti nella chiesa di S. Nicolò dei Mendicoli.

Vicenza

Il primo maggio, la tradizionale gita in bicicletta, condotta da Daniele Casetto, si è svolta da Montagnana a Badia Polesine. Con guide locali sono stati visitati alcuni monumenti. Un'escursione alle chiesette pedemontane, Dolomiti Bellunesi, per il 20 maggio. Gita ideata, preparata e condotta impeccabilmente da Patrizia Toniolo.
Due gite nello stesso giorno, il 24 giugno: una è la gita comunitaria delle quattro società alpinistiche di Vicenza: CAI-GAV-GM e SAV. La gita organizzata quest'anno dal CAI, ha avuto come base Campofontana, nel cuore dei Lessini, con tre diversi itinerari. Insolitamente scarsa la nostra partecipazione, ma rimedieremo l'anno prossimo.
La seconda gita è un'alpinistica di roccia, alle Pale di San Martino, con meta Cima del Coro (m 2670).
Non è mancato il trekking di tre giorni, dal 15 a1 17 giugno, sui Lagorai. La compagnia ha fatto base al rifugio Refavale, dove alla domenica è stata raggiunta da un bel gruppo di escursionisti salito dalla città: insieme hanno compiuto la gita conclusiva al Col San Giovanni.
Il primo giugno uscita in il pullman per la traversata da Passo Staulanza a Passo Giau.
Abbiamo dedicato il 7 e 8 luglio alla Cima Val Aurina. Pernottamento al rifugio Giogo Lungo, che i nostri escursionisti hanno definito molto spartano (eccoli i "bamboccioni"); proprio non si direbbe dalla camminata e dal dislivello descritti.
Il 22 luglio si va a Cima della Spalla del Duranno. Siamo dalle parti di Longarone e del Vajont, che suscitano tanti tragici ricordi.
Tra il 29 luglio e il 7 agosto, è stato organizzato un viaggio in Romania: trekking e turismo. Partecipanti 19. La pianificazione di questa avventura, è stato il frutto di un lungo e paziente lavoro di Valeria Cretu e Dario Maruzzo. Valeria è stata anche una preziosa e indispensabile interprete, che ha sbrogliato situazioni altrimenti insolvibili. Viaggio veramente avventuroso su strade disastrate. Quando tocca dormire in rifugio, a volte va abbastanza bene, spesso si casca male. Per fortuna gli alberghi sono

sempre buoni. I paesaggi, i sentieri, i prati, le creste, le cime, e i laghi sono una meraviglia. Così pure le città, seppur tanto diverse dalle nostre. Ho aspettato con ansia il resoconto della visita della città di Sighisoara, la città di Dracula. Invano, le nostre fanciulle non hanno goduto delle attenzioni del principe Vlad III Dracul e sono tutte tornate a casa col loro collo intatto.
Il Bivacco ai Mascabroni di Cima 11, è stato visitato il 18 e 19 agosto, da quattro nostri soci, che hanno proceduto all'annuale manutenzione. La gita in programma per domenica 26 agosto, al Pissavacca, (Piccole Dolomiti) a causa cattivo tempo, spostata a mercoledì 29, non ha subito defezione di partecipanti.Per il cammino del Centenario GM. 1914-2014, si è realizzata una gita, il 16 settembre, da Passo Coe all'ex Forte Campomolon, e dedicata a Gianni Pieropan. Il cammino si è snodato da Passo Coe verso Bocca Valle Orsara, Costa D'Agra. Poi salita per strada militare verso Forcella Molon e forte Campomolon. Ritorno per il Rif. Valbona, Malga Valbona e Malga Campoluzzo superiore. Visitato il sito Malga Zonta e concluso il giro a Passo Coe. Dell'incontro intersezionale in Val Sarentino, curato dalla nostra sezione, si relazione dettagliatamente nella rubrica "Vita nostra".
I coniugi Claudia e Stefano Risatti della G.M. di Torino, sono stati nostri graditissimi ospiti, per la serata in sede di fine settembre. Con un filmato di 90 minuti ci hanno raccontato il loro viaggio in Medio Oriente e Africa. Un lungo viaggio di cinque tappe, realizzato nell'arco di tre anni. Compiuto con un mezzo militare da loro restaurato. Hanno attraversato la Turchia, la Siria, la Giordania, hanno seguito il Nilo fino alle sue foci e poi Cape Agulhas dove gli oceani Indiano e Atlantico si incontrano.La meta finale è stata Cape Town. Non è stato deluso l'interesse che questa serata ha suscitato nella sessantina di intervenuti.

UNA NUOVA INIZIATIVA
EDITORIALE DI *GIOVANE MONTAGNA*

Dopo la coedizione con *Nuovi Sentieri* del volume *La montagna presa in giro*, vengono proposte altre due importanti opere di Giuseppe Mazzotti, preziose per riflettere su un rapporto non epidermico con la pratica alpinistica.

L'ampia introduzione del prof. Luigi Zanzi diventa importante chiave di lettura delle opere e dell'autore.
Il cofanetto con i due volumi è reperibile presso le sezioni di Giovane Montagna e presso le primarie librerie.

Indice 2012

Gennaio-Marzo

■ **Silenzio,** di *Massimiliano Fornero;* ■ **Quando l'alpinismo sapeva d'avventura**, di *Giovanni Padovani;* ■ **La lezione di Ernest Shackleton**, di *Massimo Bursi;* ■ **Lorenzo Viganò**, di *Marco Dalla Torre;* ■ **I beni comuni ambientali**, di *Simone Morandini;* ■ **Il Monte Bianco per la Cresta del Peuterey**, di *Emilio Parato.*

Aprile-Giugno

■ **Belsazar Hacquet: dal Tricorno alle Dolomiti,** di *Oreste Valdinoci;* ■ **Dalle parrocchie al Vittorioso,** di *Franco Ragni;* ■ **Una *Settimana bianca* d'eccezione ... a Roma,** di *Massimo Pecci e Ilio Grassilli;* ■ **Montagne, giacimento di storia e di memorie**, di *Lorenzo Revojera;* ■ **L'anima sorridente del Beato Contardo Ferrini**, di *Marco Dalla Torre;* ■ **Lo spigolo Giallo alla Piccola di Lavaredo**, di *Dino Miotti.*

Luglio-Settembre

■ **È Natale sullo Zinalrothorn**, di *Massimiliano Fornero;* ■ **Un approccio alla Marmolada,** di *Daniele Rampazzo;* ■ **Mary Varale**, di *Massimo Bursi;* ■ **Il santuario mariano della Mentorella**, di *Giovanni Di Vecchia;* ■ **Il gioco dell'arrampicata, vissuto tra bellezze naturali e siti di spiritualità**, di *Massimo Pecci e Francesco Armiento;* ■ **Nel Tibet fino ai piedi della Nord dell'Everest, il Sacro *Qomolangma;*** di *Enrica Pavanello e Gianpaolo Sebastiano Cannizzo;* ■ **Alla Punta Gnifetti per la Cresta Signal**, di *Carlo Banaudi.*

Ottobre-Dicembre

■ **Il buon samaritano ritarda a Betlemme**; di *Paola Capriolo;* ■ **Nepal: tra valli nascoste e vie sognate,** di *Stefano Mazzoli;* ■ **Fabio Vettori ... quello delle formichine,** di *Giovanni Padovani;* **Oltre la passione...**, di *Massimo Bursi;* ■ **1871: un generale austriaco guida... la prima italiana all'Adamello**, di *Franco Ragni;* ■ **La Via Major al Monte Bianco**, di *Euro Montagna.*

La rivista è disponibile presso le seguenti librerie fiduciarie:

COURMAYEUR
Libreria Buona Stampa

CUNEO
Libreria Stella Maris
Via Statuto, 6

FIRENZE
Libreria Stella Alpina
Via Corridoni, 14/B/r

GENOVA
Libreria Mondini & Siccardi
Via Cairoli, 39 r

IVREA
Libreria San Paolo
Via Palestro, 49

Libreria Cossavella
Corso Cavour, 64

MESTRE
Fiera del libro
Viale Garibaldi, 1/b

MILANO
Libreria Hoepli
Via Hoepli, 7

Libreria dello Sport
Via Carducci, 9

PADOVA
Libreria Ginnasio
Galleria S. Bernardino, 2

PINEROLO
Libreria Perro
Via Duomo, 4

ROMA
Libreria Àncora
Via della Conciliazione, 63

TORINO
Libreria Alpina
Via Sacchi, 28 bis

TRENTO
Libreria Disertori
Via Diaz, 11

VERONA
Libreria Paoline
Via Stella, 19/D

Libreria Salesiana
Via Rigaste S. Zeno, 13

VICENZA
Libreria Galla
Corso Palladio, 11

L'archivio di Armando Aste si fa libro per iniziativa della *Nuovi Sentieri*

con un corposo e prezioso volume, curato da Bepi Pellegrinon. Esso parla di eccelsi traguardi alpinistici, di legami profondi d'amicizia scaturiti dalla condivisione della passione montanara e di qualche vicenda non raccontata dall'ufficiale storiografia.

Volume di pagine 358, copertina cartonata, cm 24x22, con ricca iconografia. Prenotazioni, con ritiro, presso le sezioni di Giovane Montagna euro 25. Con richiesta alla redazione della rivista giovannipadovani.gm@alice.it euro 30, comprensivi delle spese di spedizione

Versciaco in Alta Val Pusteria. La foto mostra la casa della Cooperativa *Giovane Montagna*, posta a quattro chilometri dopo San Candido e a meno di due dal confine con l'Austria di Prato alla Drava. La struttura è situata in una posizione strategica, in grado di offrire molteplici opportunità per programmi di attività sezionali di Giovane Montagna, che possono avere come riferimento i comprensori di Cortina d'Ampezzo, del Comelico e le valli laterali alla Pusteria, oltre il vicino territorio austriaco con le Dolomiti di Lienz e gli Alti Tauri.

Cooperativa Giovane Montagna - Via Moschini, 46 - 37129 Verona